

una maggiore o migliore conoscenza delle cose e dei casi del Motta possa far modificare in qualche punto le conclusioni che reco, egli non avrà che a farle note, ed io sarò il primo ad accoglierle di buon grado, e ad adattarvi il mio giudizio? »

Foste voi.

Capisco che nel mio articolo io non vi davo né una maggiore, né una migliore conoscenza delle cose e dei casi del Motta, ma dacché voi stesso premettevatene che le conclusioni vostre erano fattibili di modificazione data cotesta maggiore e migliore conoscenza, era naturale in me il chiedervi il perché non vi eravate studiato di eliminare — prima di buttar là una conclusione positiva — ogni elemento di critica dando appunto tutte quelle maggiori o migliori conoscenze che dovevano necessariamente essere a cognizione vostra, che delle cose, e dei casi del Motta avevate fatto studio lungo ed accurato.

E tutto ciò senza essere lezione per voi, è logica per me, e tiro innanzi.

Sempre nel vostro articolo odierno, in un periodo sbalorditivo dite: « Lascio, naturalmente, da parte quanto nell'articolo non si riferisce al Motta e alla sua scoperta, poco importandomi per l'argomento attuale e delle preoccupazioni dell'autore per le affinità elettive mattoideali, e della nuova sua teoria del moto coreico delle cellule cerebrali, e di Gorini, Don Chisciotte, e Sancio Pancia... »

Naturalmente?

Naturalmente voi potevate regalarmi la gratuita affermazione di una nuova teoria del moto coreico delle cellule cerebrali, quantunque io non l'abbia mai sognata, ma naturalmente voi non potevate lasciar da parte né Don Chisciotte, e men che meno Sancio Pancia e l'asino suo, voi che lanciaste primo la grave accusa di mattoide sul capo del povero cremonese.

Nel vostro opuscolo, D.r Amadei, voi giudicavate, come già dissi, e l'opera ed il cervello del Motta, e spiccio scartavate e l'una e l'altro.

Io alla mia volta mettevo in dubbio la completezza e correttezza della vostra tesi.

Ora come va, che mentre difendete dalla critica mia la prima vostra dimostrazione della inesistenza della metallizzazione mottesca, non vi curate punto di ribattere le osservazioni mie alla dimostrazione vostra proclamante mattoide il Motta?

Non è neanche ammissibile che il silenzio vostro significhi accettazione a quanto io dissi, non è neanche ammissibile che il silenzio vostro significhi *rincolata*, uso Ausonio Franchi od uso Tommasi-Crudeli; naturalmente voi avete taciuto, naturalmente voi non avete preso in considerazione le parole mie perché è logico che un alienista, un psichiatra come voi non curi le miserabili cose possa dire un ignaro della materia come mi son io, semplice critico a tanto il rigo.

Vi avete ragione: una cosa sola però vi dico oggi, che, se, puta caso credeste, tengo sempre a vostra disposizione qualche altro Richet, qualche altro Don Chisciotte, e qualche altro Sancio Pancia.

Per ora sbrigatevi col mio amico Bissolati, che in argomento, ha ragionato davvero a fil di raziocinio (1).

Ed ho finito.

Maggio 1889.

G. CERNUSCOLI.

(1) Riceviamo infatti dall'egregio D.r Amadei uno scritto che pubblicheremo nel numero prossimo.

(N. d. Comp.)

Il grido di dolore di un vecchio lupo di mare

Tale, in sostanza, quest'opuscolo che il C. Bartolomeo Bossi, col titolo di *Battaglie Bizantine* ha pubblicato a Porto Maurizio (Tip. Nazion. di Leonardo Demaurizi). È lo sfogo di un'anima nobile e ingenua, che, tornata in patria dopo cinquant'anni d'assenza e di avventurose e studiose peregrinazioni, rimane profondamente contristata allo spettacolo politico-economico-morale e intellettuale dell'Italia presente.

« Ho vissuto molti ma molti anni lontano dalla patria « (scrive egli a pag. 66) e, ritornandovi, avevo pensato « che parecchio vi avrei imparato, e che un gran progresso vi avrei trovato nelle arti e nelle scienze, e « invece in breve fui costretto d'accorgermi, che ero « venuto a cascare proprio in mezzo al più ributtante « ciarlatanismo, a cui la stampa graziosamente si presta... « e ne rimasi disgustatissimo.

« E chi non ne soffrirebbe? Bisognerebbe essere fosili, non uomini, non razionalisti. »

Autore di viaggi e dotte relazioni sulle esplorazioni da lui compiute nelle regioni Magellaniche, alle regioni vergini del Brasile ecc. non che di studi geologici e marittimi e astronomici assai pregiati, editi in lingua spagnola, egli non è talora troppo corretto nell'usare la lingua materna, dopo tant'anni di lontananza; ma niuno vorrà negare al suo stile la semplicità vigorosa ed evidente dell'uomo serio e convinto.

E pur troppo le verità amare da lui indicate non si possono smentire. Egli rileva, citando a prova i documenti quotidiani che ce ne vengono prodigalmente offerti dai giornali d'ogni colore, la fenomenale ignoranza del nostro pubblico, a cui impunemente si spacciano per scienza delle panzane inesplicabili perfino da professori e da conferenzieri e direttori d'osservatori astronomici (quel reverendo padre Denza, tra gli altri, ci è pettinato per davvero!); ignoranze vergognose anche intorno alle più elementari cognizioni, per esempio, di geografia; e rileva lo sperpero di denari che si buttano in feste, in carnavali, in monumenti, in centenari, congressi ecc. ecc. La satira mordace con cui passa in rassegna questa nostra mania festaiola, che ci rende proverbiali anche all'estero, muore però anche stavolta in un'esclamazione di dolore. « Se si domandi poi quale risultato n'abbia la morale, la politica, il commercio, il benessere del popolo? nessuno — denari spesi in fuochi artificiali, in banchetti, in balli, che poi finiscono in risse ed in miserie, che danno per risultato scioperi, ecc. »

Il Bossi non risparmia chi sta in alto. Con una franchezza, che in lui non ha niente d'ostentato, perché gli è connaturata nell'animo, egli rileva la *nessuna serietà* che regna anche nelle sfere ufficiali. Un giornale, che passa per autorevole, della capitale, e per soprappiù officioso, annunciava testè la nomina d'un ambasciatore con queste commendatizie:

« Ha abbondanza di gesti, di parole, maniere affabili, quasi familiari. Suona benissimo la chitarra ed ama la vita galante. A Berlino forse le sue maniere non sarebbero state gradite. A Roma certamente avrà **bellissime accoglienze.** (?) » Il Bossi non sa che sottolineare e mettere un punto interrogativo: scommetto che per molti stupidi lettori italiani, invece, il commento non sarebbe superfluo.

Così egli critica il sistema delle commissioni numerose e pompose, in cui nessuno lavora — e anche qui,